CITTÀ DI PORTO TORRES

Finanziato dall'Unione europea
NextGenerationEU

RETE METROPOLITANA NORD SARDEGNA



PROGETTO DEFINITIVO/ESECUTIVO

"PNRR - M5C2 - I2.1 - PROGETTO DI RIGENERAZIONE DELLA CITTADELLA SPORTIVA - RIQUALIFICAZIONE CAMPI DA CALCIO VIALE DELLE VIGNE"

CUP I29J21001650005

RELAZIONE SPECIALISTICA: VERIFICA PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO

STAZIONE APPALTANTE: COMUNE DI PORTO TORRES
Sindaco: *Sig. Massimo MULAS*
Dirigente: *Ing. Massimo LEDDA*
Responsabile Unico del Procedimento: *Dott. Agr. Giovanni TOLU*

Progettisti: *Ing. Roberto MURTAS - EUROPROJECT SRL (Mandataria)*
Ing. Alessio FRIARGIU - EUROPROJECT SRL
Ing. Serena MANCA - EUROPROJECT SRL
Arch. Giovanni ARTUSO (ARTUSO ARCHITETTI ASSOCIATI)
Arch. Laura SANDOVAL PALACIOS
Dott. Geol. Giorgio FARCI
Dott. Archeol. Laura SEDDA

Collaboratori: *Arch. Consolato Emanuele COSTANTINO*
Geom. Alfonso CUREDDA
Arch. Andrea PIERACCINI

EUROPROJECT S.R.L.

ALLEGATO

D

Data: AGOSTO 2023

Agg: SETTEMBRE 2023

Indice generale

PREMESSA 3
NORMATIVA DI RIFERIMENTO 3
A. METODOLOGIA 4
A.1 Le fonti 4
A. 2 CARTOGRAFIA 5
A.3 LA PIATTAFORMA GIS E LE SCHEDE MOSI 5
B. RELAZIONE TECNICA 6
B.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO 6
B.2 INQUADRAMENTO DEL CONTESTO 8
B.3 INQUADRAMENTO STORICO DELL'AREA URBANA DI PORTO TORRES 10
B.4 ANALISI DEI DATI STORICO ARCHEOLOGICI 12
B.5 RISULTATI DELLA RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE 16
C. RELAZIONE CONCLUSIVA 23
Bibliografia 24
CARTE 25

PREMESSA

Il Comune di Porto Torres ha dato l'incarico alla R.T.P, costituita da Europroject s.r.l (mandataria), Studio Tecnico Artuso Architetti Associati, Arch. Laura Sandoval Palacios, Dott. Geol. Giorgio Farci e la sottoscritta Dott. archeologa Laura Sedda (mandante), con Determinazione Dirigenziale n° 425/2023 del 21.02.2023, della progettazione di fattibilità tecnica ed economica, definitiva ed esecutiva, il coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione e la direzione lavori per gli interventi "PNRR – M5C2 – I2.1 – PROGETTO DI RIGENERAZIONE DELLA CITTADELLA SPORTIVA – RIQUALIFICAZIONE CAMPI DA CALCIO VIALE DELLE VIGNE".

Il presente documento è redatto dalla sottoscritta, dott.ssa archeologa Laura Sedda, in possesso dei requisiti abilitanti richiesti dalla legislazione e iscritta all'elenco dei professionisti Abilitati presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, numero 3089. Tale documento è finalizzato alla verifica preliminare del potenziale archeologico delle aree interessate dai lavori.

Commissionato ai sensi dell'art. 25 comma 1 DLgs. 50/2016, il suddetto è stato redatto in maniera conforme alle linee guida pubblicate con DPCM del 14 febbraio 2022[1] e facendo riferimento, per le parti non espressamente normate da tali linee guida, alla Circolare 1/2016 della DG Archeologia del MiBACT (ora MiC). Tale strumento è stato elaborato allo scopo di fornire, in fase progettuale, indicazioni relative al "rischio" di intercettare strutture o reperti di interesse archeologico nel corso della realizzazione dei lavori, in accordo con criteri e indirizzi che verranno stabiliti dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro, a cui si dovrà sottoporre tale documento ai fini delle valutazioni di legge.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La verifica preventiva dell'interesse archeologico è una procedura da applicare alla progettazione di fattibilità (per le opere per le quali si applica il DLgs 50/2016) e per quella preliminare (relazione ex art. 95) e definitiva/esecutiva (approfondimenti diagnostici art. 96) per le opere ancora soggette al DLgs 163/2006.

Per le opere ricadenti in questo ambito sono da applicare anche le disposizioni della circolare 1/2016 della DG Archeologia (ora DG Archeologia Belle Arti e Paesaggio) del MiC. In tutti gli altri casi, incluse prescrizioni dell'Ente di tutela su altre fasi progettuali o esecutive, le norme sopra richiamate possono o debbono intendersi come "buone pratiche", fermo restando che deve comunque essere applicato il Decreto Interministeriale 154/2017 per le attività diagnostiche che comprendano sondaggi e scavi.

Riassumendo, il quadro legislativo attualmente vigente consiste in:

1. Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*;

2. Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, *Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*;

3. Circolare 1/2016 della DG Archeologia del MiBACT - ora MIC - (Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico);

4. DPCM 14 febbraio 2022 recante "Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati" pubblicato sulla GU, serie generale n. 88 del 14 aprile 2022.

Per eventuali altre indagini eccedenti la relazione archeologica preliminare propriamente detta:
5. DPR 207/2010 per le parti non ancora abrogate per effetto delle norme transitorie;

6. Decreto Interministeriale 154/2017 per eventuali ulteriori indagini diagnostiche.

A. METODOLOGIA

La relazione archeologica viene redatta in base alle informazioni ottenute attraverso la ricerca bibliografica e d'archivio e lo studio cartografico e foto interpretativo. Le indicazioni di tipo bibliografico sono state acquisite sia dalle pubblicazioni scientifiche relative al territorio in oggetto, sia da pubblicazioni di tipo generale.
I dati d'archivio sono relativi ai documenti e ai censimenti archeologici presenti presso l'archivio di Sassari della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro. I dati territoriali e topografici di riferimento sono quelli contenuti nella Carta d'Italia scala 1:25000 edita dall'IGM, nella Carta Tecnica regionale della Sardegna scala 1:10000, oltre all'ausilio delle risorse on line del sito web www.sardegnageoportale.it[4].
Sono stati consultati il PUC del Comune di Porto Torres e le fonti specifiche sulla vincolistica in ambito locale quali il Piano Paesaggistico Regionale e il Repertorio del Mosaico dei Beni 2017.
Per quanto riguarda la ricerca bibliografica, invece, è stato sottoposto a spoglio tutto il materiale edito, con un buffer di circa 1 km dall'area dei lavori. Le schede dei siti archeologici individuati sono state inserite nella presente relazione, mentre nella piattaforma Gis sono stati inseriti solo i siti archeologici presenti in un buffer di 300 metri.
Lo studio è stato eseguito raccogliendo il maggior numero di informazioni di carattere storico - archeologico, per verificare la presenza di contesti archeologici rilevanti e per localizzarli con esattezza in relazione all'area in cui sono previsti gli interventi.
Dopo aver analizzato tutto il materiale bibliografico sono avvenute le ricognizioni di superficie che hanno seguito il percorso del tracciato (ove possibile, essendo alcune aree inaccessibili) con un buffer di circa 50 metri per lato attorno al tracciato dell'opera.
Sono state in seguito compilate le schede di ricognizione, utili per delineare la geomorfologia e i dettagli delle aree oggetto di ricognizione.
È stato, inoltre, segnalato il grado di visibilità del terreno, aspetto fondamentale per una puntuale osservazione dell'area e un'individuazione di possibili presenze archeologiche. I gradi utilizzati nella scheda di rilevamento sono stati: sito inaccessibile, visibilità nulla, scarsa, media, alta, ottima.

A.1 Le fonti

Di seguito sono elencate le fonti utilizzate per la redazione del presente documento. È stato dato maggior rilievo alle attestazioni più prossime al cantiere, limitando l'area oggetto di uno studio più accurato ad una distanza di circa 1 km.
Fonti legate ai vincoli
a) Sistema informativo ministeriale relativo ai beni oggetti di vincolo

(http://vincoliinrete.beniculturali.it/).
b) Elenco immobili dichiarati di interesse culturale regione Sardegna
(http://www.sardegna.beniculturali.it/index.php?it/313/beni-dichiarati-di-interesse-culturale).

A. 2 CARTOGRAFIA

a) Carta IGM scala 1:25.000;
b) Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000;
c) Piano paesaggistico regionale;
d) Piano Urbanistico Comunale del Comune di Porto Torres.
Fotografie aeree e satellitari
a) Ortofoto Regione Sardegna.
Lo studio è stato eseguito raccogliendo dati di carattere storico -archeologico, per verificare la presenza di eventuali emergenze archeologiche, in relazione all'area in cui sono previsti gli interventi.

A.3 LA PIATTAFORMA GIS E LE SCHEDE MOSI

Il lavoro svolto ai fini della valutazione dell'impatto archeologico dell'opera in oggetto ha previsto, oltre alla raccolta dei dati necessari, il loro inserimento all'interno di una piattaforma GIS, implementata con diverse basi cartografiche, la carta tecnica regionale e gli shapefiles relativi alla vincolistica esistente.
Il software utilizzato per questa piattaforma è QGIS 3.28.4.
All'interno di un Geodatabase sono stati caricati i tracciati degli strati informativi costituenti il Geopackage previsto dalle linee guida e rilasciato dall'Istituto Centrale per l'Archeologia. In tale ambiente, il database è stato popolato in vista della successiva riesportazione nel formato Geopackage richiesto.
Tale architettura prevede i seguenti livelli informativi:
• MOPR, Modulo di Progetto, contenente gli estremi di progetto e l'area "vasta" soggetta ad analisi (nel nostro caso un buffer di circa 300 m;
• MOSI nelle diverse geometrie, poligoni, punti e linee;
• RCG che censisce nel loro insieme le aree soggette a ricognizione;
• RCG_dettaglio che censisce i singoli lotti ricogniti;
• VRP per la valutazione del potenziale;
• Carta rischio per la valutazione del rischio.
All'interno di questi strati informativi sono stati inseriti, oltre all'area interessata dall'intervento le aree con resti archeologici noti dalla bibliografia, o comunque ancora evidenti in situ, le aree soggette a vincolo archeologico o architettonico, oltre ovviamente alle unità di ricognizione identificate con la survey.
Da questi livelli informativi sono state ricavate tutte le planimetrie che integrano la presente relazione.
Infine, come si è detto, il tutto è stato esportato nel formato Geopackage richiesto.
La compilazione del MOPR serve a guidare la compilazione del Documento di Valutazione Archeologica e a produrre il catalogo dei siti, la carta del potenziale, la carta dell'uso del suolo e la carta del rischio, ALLEGATE al presente documento.

B. RELAZIONE TECNICA

B.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Le opere previste nel presente intervento ricadono all'interno dell'abitato del Comune di Porto Torres[2].
L'intervento progettuale è indirizzato alla riqualificazione dei campi da calcio esistenti per l'ottenimento della omologazione LND.
L'impianto sportivo risulta costituito attualmente da:

- n° 2 Campi di calcio a 11 in terra battuta;
- Corpo spogliatoi e servizi igienici, non oggetto del presente intervento.

Si prevede, pertanto, di realizzare:

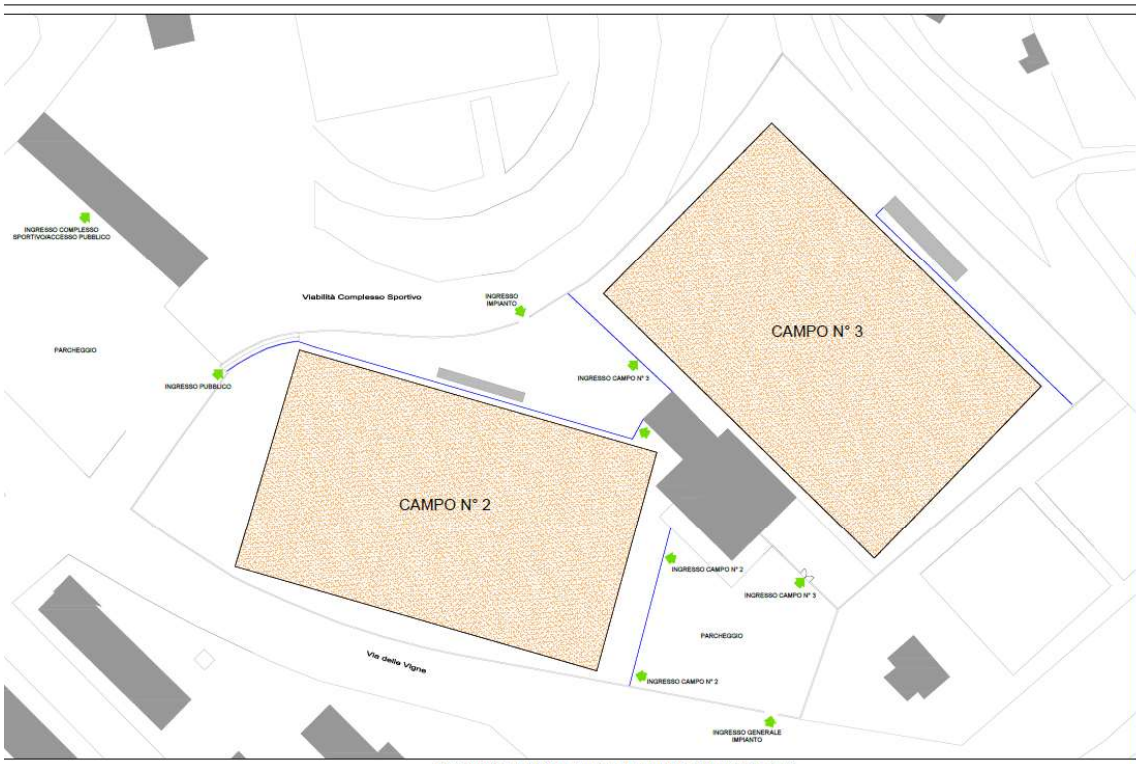
- Realizzazione nuovo sottofondo secondo le specifiche del regolamento L.N.D. TAV. n° 2.3 STA;
- Realizzazione di nuovo anello di drenaggio perimetrale;
- Posa di nuove tubazioni drenanti;
- Realizzazione di impianto di irrorazione secondo le specifiche del regolamento L.N.D. TAVOLA n° 5.1 STA;
- Posa di canaletta grigliata con analoga in cls secondo le specifiche del regolamento L.N.D. TAVOLE n° 4.1 sta, e n° 4.2 sta;
- Realizzazione nuove recinzioni secondo le dimensioni del campo per destinazione e le misure previste per la Categoria Eccellenza;
- Posa di telo in erba sintetica di terza generazione conforme ai requisiti tecnici e prestazionali stabiliti dalla F.I:G.C. – L.N.D. con relative attestazioni riferite al regolamento "Standard" in vigore dal 04.04.2019;
- Realizzazione nuovo impianto di illuminazione con installazione di torri faro di altezza pari a 20 m e relativi proiettori a LED.

Per quanto riguarda le quote di scavo saranno:
- al massimo di 100 cm per i campi da calcio e per le condotte interrate;
- 250 cm per le torri faro;
- 350 cm per le vasche di accumulo idrico interrate.

[2] Vedi RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA.



PLANIMETRIA GENERALE SU ORTOFOTO
SCALA 1:500



PLANIMETRIA GENERALE SU AEROFOTOGRAMMETRICO
SCALA 1:500

Figura 1 e 2. L'area dei lavori.

B.2 INQUADRAMENTO DEL CONTESTO

L'area di proprietà comunale con accesso da Viale delle Vigne, su cui insiste l'impianto sportivo, così come indicato nel vigente Piano Regolatore Generale, ricade in parte all'interno della Zona C 167 e in parte in Zona C3[3].

Il Comune di Porto Torres ha avviato da tempo un processo di ridefinizione della pianificazione urbanistica generale ed ha, nel 2014, adottato il Piano Urbanistico Comunale ai sensi dell'art. 20, comma1, della L.R. 45/1989. A seguito dell'adozione del P.U.C, il Comune non è mai arrivato alla sua approvazione definitiva. I contenuti del P.U.C. possono, comunque, essere utili per identificare siti archeologici, uso del suolo e ricavare altre informazioni[4]. Le aree in oggetto sono individuate nel PUC all'interno della zona S3.

Dal punto di vista geologico l'area è occupata da una successione sedimentaria oligo-miocenica del Logudoro-sassarese costituita da calcareniti, calcari bioclastici fossiliferi, calcari nodulari a componente terrigena con faune a gasteropodi[5].

L'area in esame è impostata, dunque, all'interno del «Bacino di Porto Torres»: una profonda fossa formata dalla distensione di parte della Sardegna durante il periodo Miocenico, processo iniziato circa 20 milioni di anni fa. In seguito questo bacino è stato invaso dalle acque marine che lo hanno riempito di sedimenti di mare poco profondo e di piattaforma come i calcari organogeni, argille e, a tratti, arenarie a cemento carbonatico. Su questa successione sedimentaria di mare basso, costituita da arenarie, marne e calcari, è stato scavato e costruito l'acquedotto romano di Turris Libisonis che percorreva un'area che oggi è occupata dal centro abitato di PortoTorres. Tale fascia di calcari, estesa per quasi tutta la Sardegna, facilmente modellabile, è stata il substrato roccioso più utilizzato durante l'età romana[6].

[3] Vedi RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA.
[4] Vedi RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA.
[5] Sardegna Geoportale.
[6] Piras Dore 2013.



Figura 3. Inquadramento territoriale (Google earth).

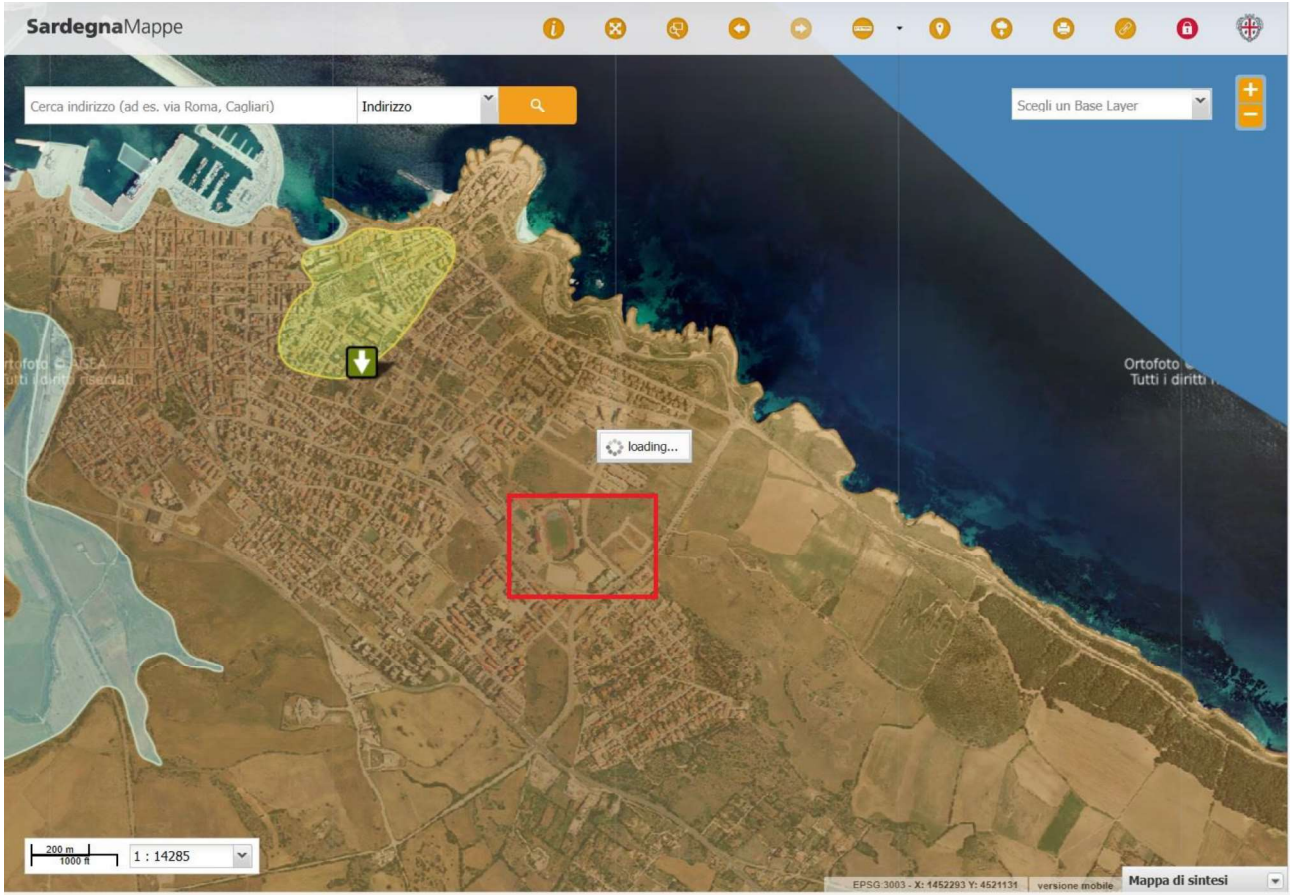


Figura 4. Carta geologica dell'area (Sardegna Geoportale).

B.3 INQUADRAMENTO STORICO DELL'AREA URBANA DI PORTO TORRES

Il centro urbano di Porto Torres risulta ricco di evidenze archeologiche di epoca romana.

La colonia fu probabilmente voluta da Giulio Cesare nel I sec. a.C. ed è intitolata alla stessa gens dell'imperatore Augusto.

Il centro urbano prese forma ed ebbe una notevole crescita urbanistica e demografica, in virtù della funzione di importante città portuale.

Le rotte di navigazione la collegavano con le Province della Gallia, della Penisola Iberica, dell'Africa e con i porti della costa tirrenica dell'Italia continentale.

Elemento naturale fondante dell'insediamento e del suo impianto urbano fu il corso fluviale del Riu Mannu che si immette nel golfo dell'Asinara con la sua ampia foce.

L'arteria fluviale svolse un ruolo primario come via privilegiata di collegamento tra la città portuale ed il fertile entroterra. Una funzione di collegamento diretto con il territorio svolse il ponte che, insieme all'acquedotto, fu tra le prime opere infrastrutturali ad essere realizzate.

Grazie ad indagini archeologiche realizzate nel corso del tempo è stato possibile un tracciamento dell'asse longitudinale portante dell'impianto urbano della Turris romana. Dell'asse stradale Est-Ovest, linea generante del tessuto stradale del quartiere Terme Maetzke, è stato rinvenuto un tratto del collettore sottostante la pavimentazione stradale.

La particolare conformazione orografica del settore ad est del fiume, che, con il colle del Faro, degradante verso la linea di costa e le sponde del fiume, permise la realizzazione di sistemi di terrazzamenti e soluzioni in linea col suggestivo contesto paesaggistico.

La Domus del Satiro, nell'Area Archeologica delle Terme Maetzke, inquadrabile nel corso del I secolo d.C. corrisponde ad una prima fase di pianificazione nel settore dell'edilizia privata caratterizzante la città.

Le diverse indagini di scavo urbano, tra cui quelle di via Ponte Romano, di via Libio e di via Arborea, confermano che, in questa prima fase, furono destinate ad accogliere le necropoli due settori periurbani, uno orientale, in cui prevalgono il rito dell'incinerazione e ricchi corredi funerari, ed uno occidentale, lungo la via che immetteva al ponte sul Riu Mannu, caratterizzato da corredi più poveri.

L'attività funeraria risulta intensa con una prima fase di utilizzo di I-II secolo d.C., seguita da una seconda fase, collocata tra il III e il VII secolo d.C., con una sovrapposizione del rito cristiano seguito a quello pagano.

Con lo scavo di Via Arborea si è ampliato il campo d'indagine di un altro settore di necropoli, già indagato in altre sue parti nel corso di numerosi interventi pregressi, tra cui lo scavo di via Libio - via Cavour, che mise in luce diverse tombe caratterizzate dal rito ad incinerazione, collocabile in una fase alto imperiale e riconducibili ad una classe sociale abbiente, attestata dai ricchi corredi rinvenuti.

Nel II secolo venne realizzata una cinta muraria, segnando un limes occidentale alla città aperta. Della poderosa cortina lo scavo ha portato in luce un consistente tratto, in cui è leggibile un'apparecchiatura muraria in opera quadrata ed uno sviluppo nord sud pressoché parallelo a quello dell'adiacente corso fluviale. L'indagine ha documentato la fase di fondazione della struttura e

una fase di spoliazione, collocate tra la fine II - III secolo d.C la prima e nel corso del VI - VII d.C. la seconda.

A partire dalla seconda metà del II secolo d.C., i dati archeologici indicano l'attuarsi di una serie di

programmi di edilizia privata e pubblica: vengono realizzati anche i grandi e sontuosi impianti delle Terme Centrali e delle Terme Pallottino.

Si avvia un processo di espansione verso oriente, verso nuovi spazi ricavati dall'obliterazione delle

necropoli, ed i nuovi quartieri abitativi prendono vita in sovrapposizione ad esse.

A partire dalla fine del III secolo e con una progressiva accelerazione nei secoli immediatamente successivi, la struttura urbanistica vedrà nuovamente mutata la distribuzione delle aree funzionali.

Nei quartieri orientali e dell'estremo occidente molti edifici verranno infatti abbandonati e

alcune arterie viarie de-funzionalizzate. Estese aree cimiteriali dai settori periurbani progressivamente entreranno in quelli urbani, occupando quegli stessi edifici abbandonati e sovrapponendosi alle strade obliterate.

Il centro abitato sembra contrarsi verso nuovi centri nevralgici che i dati di scavo orientano nei versanti meridionale e sud occidentale.

La struttura urbanistica della Turris Libisonis romana subisce mutamenti che rispecchiano influenze, influssi e mutazioni dettate da un continuo flusso di maestranze, dal diffondersi e sovrapporsi di culture e tendenze diverse.

Durante il V secolo d.C. la città fu assediata dai Vandali e successivamente dominata dai Bizantini fino a che divenne, col nome di Torres, la prima capitale del Giudicato medievale omonimo. La monumentale Basilica di San Gavino, in stile romanico-pisano, sorta sul monte Agellu durante l'XI secolo d.C. si sovrappone all'area cimiteriale pagano-paleocristiana.

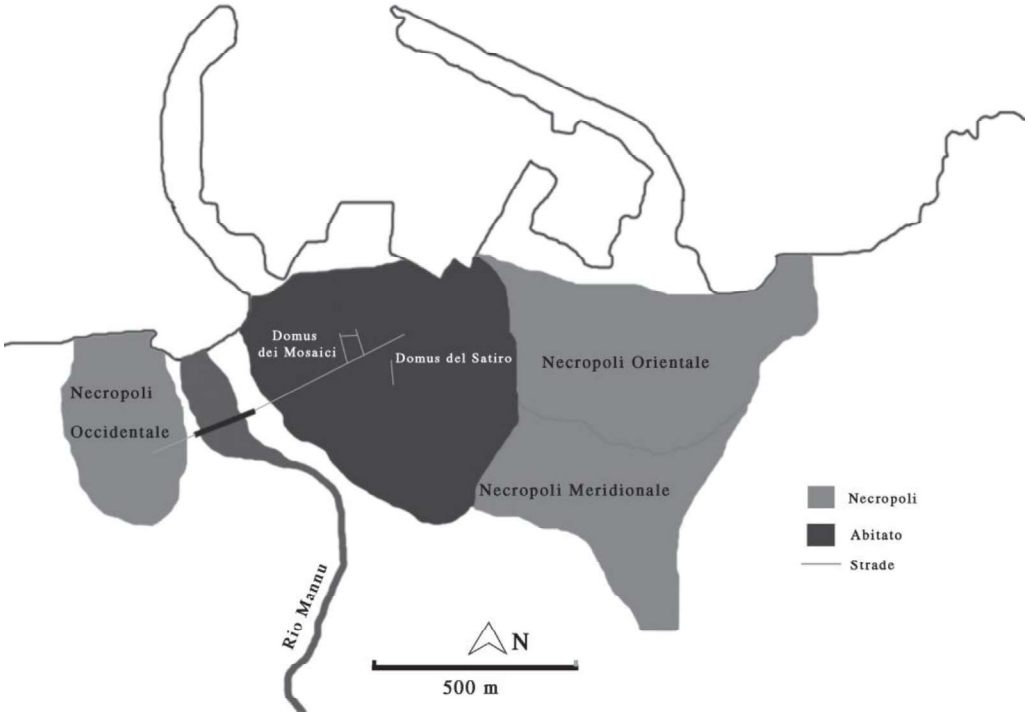


Fig. 5: Colonia Turris Libisonis, ricostruzione della suddivisione degli spazi funzionali: la città e le necropoli in età augustea.

B.4 ANALISI DEI DATI STORICO ARCHEOLOGICI

Prendendo in considerazione un raggio di 1 km attorno all'opera in questione, gli unici siti archeologici individuati (e sottoposti a vincolo) sono i resti dell'acquedotto romano in due diversi punti: a sud est (area del Quartiere satellite, a 280 m dai lavori) e sud (400 metri)[7] venuti alla luce nel 1983[8]. Si trovano, inoltre, a circa 540 m ad est dall'opera dei circoli megalitici[9].

La schedatura dei risultati del sopralluogo e dell'analisi bibliografica è stata effettuata conformemente al Template previsto dalle linee guida (conforme alle schede MOSI dell'ICCD, l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione). Tra le schede MOSI è stata inserita solo quella relativa al sito più vicino (entro un buffer di 300 m: quello del Quartiere Satellite. Qui, per completezza di informazioni, si inseriscono anche le schede degli altri 2 siti, individuati con un buffer di 1 km.

ID SITO	Vedi carta archeologica acquedotto (1).
DENOMINAZIONE	Acquedotto quartiere satellite
DEFINIZIONE	Resti dell'acquedotto romano
COMUNE	Porto Torres
LOCALITÀ	Quartiere Satellite, via Sardegna-via Liguria
COORDINATE	lon: 1450814.16 lat: 4519481.95
DESCRIZIONE	Tratto dell'acquedotto romano di Turris Libisonis con orientamento Sud-Est/Nord-Ovest,della lunghezza di m. 110 ca, del quale si conservano i resti di alcune arcate e di due pilastri portanti sul loro dado di fondazione. Le arcate, a tutto sesto, sono costruite con nucleo interno in opus cementicium, rivestito da un paramento in opus reticulatum con cubilia di calcare tagliati a piramidi tronche regolari di piccole dimensioni, disposti a filari inclinati di 45°sul piano; l'intradosso dell'arco è in mattoni disposti a coltello, alternati a tufelli di calcare e legati con abbondante malta. Sulla sommità della struttura si conserva la canaletta per l'adduzione delle acque, a sezione rettangolare, con rivestimento in opus signinum. La tecnica edilizia adottata nei tratti più antichi della struttura ed il ritrovamento di frammenti di ceramica sigillata italica inglobati nel conglomerato cementizio permettono di datare la costruzione dell'acquedotto tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del I sec. d.C.
CRONOLOGIA	Romana imperiale
STATO CONSERVAZIONE	discreto
DISTANZA DAI LAVORI IN OGGETTO	280 m
VINCOLI	foglio 8, allegato F; mappale 1135/a, b, 878; decreto ministeriale in data 23 maggio 1984, vincolo diretto e indiretto
FONTI E DOCUMENTI	Puc Comune di Porto Torres, Satta 1989, p. 125; Satta 2000, pp. 121-132.

[7] 171525. LOCALITÀ VILLAGGIO SATELLITE/L. 1089/1939 art. 1, 3, 4, 2123-05-1984/7609/ vincolo del 16-07-1984.
[8] SATTA 2000.
[9] Id. 299514. REGIONE GROTTA DI MAIMARU/ L. 1089/1939 art. 21/30-01-1984/4759/vincolo del 28-04-1984.

ID SITO	Vedi carta archeologica acquedotto (2).
DENOMINAZIONE	Acquedotto Serra li Pozzi
DEFINIZIONE	Resti dell'acquedotto romano
COMUNE	Porto Torres
LOCALITÀ	località Serra li Pozzi, via della Noce.
COORDINATE	lon: 1451092.16 lat: 4519294.95
DESCRIZIONE	Tratto sotterraneo facente parte del percorso dell'acquedotto. La struttura è stata individuata circa 3 m. al disotto del moderno piano stradale, per un tratto di 45 m. circa. Il canale presenta una larghezza costante di cm 60 per una altezza compresa tra gli 80 ed i 120 cm. Il percorso dell'acquedotto è realizzato in parte nel banco di roccia calcarea, con parte superiore scavata a volta. Ove la quota del banco roccioso è più profonda il condotto sotterraneo è realizzato in opera mista di pietre e mattoni, con copertura a sezione triangolare costituita da due embrici accostati a doppio spiovente; nel tratto individuato si conserva un pozzetto di ispezione a sezione quadrata, comunicante con il piano di campagna.
CRONOLOGIA	I sec. a C. / prima metà del I sec. d.C.
STATO CONSERVAZIONE	individuato in occasione di lavori per la posa della rete fognaria e parzialmente esplorato dal gruppo speleologico sassarese, è stato ricoperto dopo l'indagine archeologica.
DISTANZA DAI LAVORI IN OGGETTO	400 m
VINCOLI	-
FONTI E DOCUMENTI	Puc Comune di Porto Torres, Satta 1989, p. 125; Satta 2000, pp. 117-119.

ID SITO	Vedi carta archeologica circoli.
DENOMINAZIONE	Circoli megalitici
DEFINIZIONE	Circoli di Punta Di Lu Capottu
COMUNE	Porto Torres
LOCALITÀ	Punta Di Lu Capottu
COORDINATE	lon: 1451720.66 lat: 4519777.7
DESCRIZIONE	"Il sito si estende sulla propaggine meridionale di un pianoro che degrada a sud con ripide pendici. Nella relazione di vincolo della Soprintendenza Archeologica (del 1984), risulta dovessero insistervi i resti di quattro circoli megalitici "costruiti con pietre rozzamente lavorate o prive di lavorazione, fitte a coltello. Il diametro è di m. 8, l'altezza delle pietre è varia e non supera i 50 cm". La ricognizione

	effettuata nell'ambito del progetto Turris ha reso possibile l'identificazione solo di due strutture circolari, di cui una completamente leggibile, l'altra rilevabile per circa un quarto, individuate anche nel corso dell'indagine autoptica ora effettuata. La prima è costituita da grossi massi appena sbozzati; restituisce brevi tratti a doppio paramento con riempimento di pietre di piccole dimensioni che si elevano per un max di 0.50 m. La seconda struttura, solo parzialmente conservata, a sviluppo circolare, è costituita da un tratto di muro, dello spessore di circa 80 cm., realizzato con pietrame minuto, nei cui pressi si individuano grossi blocchi rimossi. Si ascrivono senz'altro ad età moderna invece due strutture individuate nel corso dell'attuale ricognizione, edificate con pietrame minuto, ora appena affioranti rispetto al piano di campagna: il rinvenimento di un iscrizione del 1943 nei pressi lasciano ipotizzare fossero funzionali ad opere militari della seconda guerra mondiale."[10]
CRONOLOGIA	?
STATO CONSERVAZIONE	
DISTANZA DAI LAVORI IN OGGETTO	540 m
VINCOLI	DM (V.I) 1984/01/30; DM (V.D) 1983/10/19
FONTI E DOCUMENTI	Puc Comune di Porto Torres

[10] Puc Comune di Porto Torres.

L’area oggetto dei lavori non risulta, dunque, essere ricca di evidenze archeologiche, essendo queste ubicate prevalentemente nel centro storico e nell’area portuale.

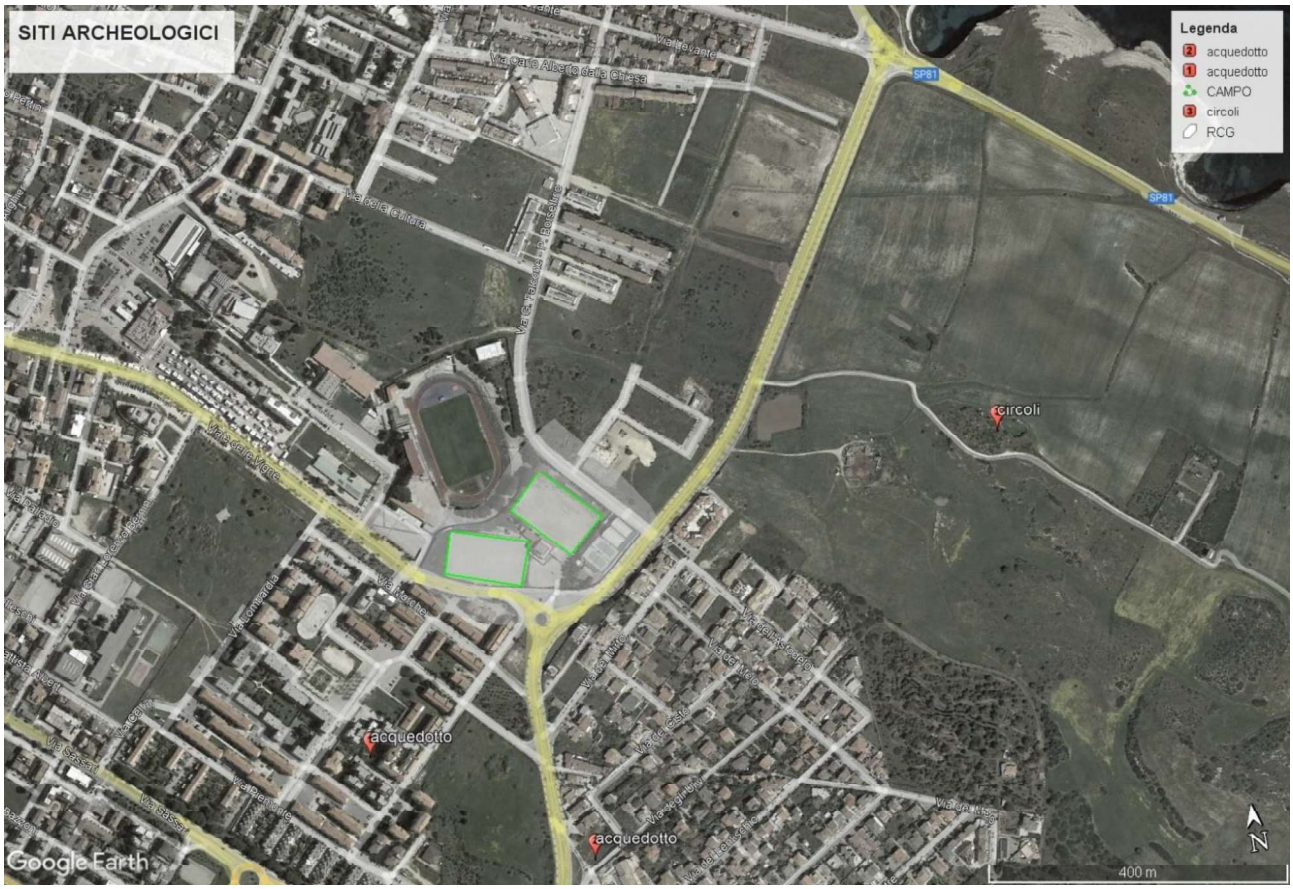


Fig. 6. Mappa dei siti archeologici (in rosso) e area dei lavori (in verde).

B.5 RISULTATI DELLA RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

Di seguito le schede delle ricognizioni.

SCHEDA UR 1			
Comune	**Provincia**	**Località**	**Data**
Porto Torres	Ss		29/04/23
Foglio N.	**Part.lle N.**	**CTR**	**Coordinate (inizio-fine)** **(M. Mario Italy Zone 1 – EPSG 3003)**
		441140 Platamona	lon: 1451107.16 lat: 4519886.95 lon: 1451229.16 lat: 4519712.95

Quota s.l.m.	**Uso del suolo**	**Visibilità**	**Metodo**
23 m	Terreni incolti e area urbanizzata	Bassa-nulla	Sistematico
Estensione	**N. ricognitori**	**Distanza ricognitori**	**Condizioni di luce**
200 m	2	5 m	Ottima

Geomorfologia
Successione sedimentaria oligo-miocenica del Logudoro-sassarese con calcareniti e calcari.
Descrizione
L'area inerente l'UR 1 (I29J21001650005-001) è ubicata circa 50 m a nord est dal Campo n.3. L'area è occupata in parte da terreni incolti in parte dalla via G.Falcone e Borsellino

Foto



Inizio e fine di Unità di ricognizione UR 1.



Panoramica UR 1 da nord.



Panoramica UR 1 da ovest.



Panoramica UR 1 da nord.



UR 1: veduta da sud.

SCHEDA UR 2			
Comune	**Provincia**	**Località**	**Data**
Porto Torres	Ss		29/04/23
Foglio N.	**Part.lle N.**	**CTR**	**Coordinate (inizio-fine)** **(M. Mario Italy Zone 1 – EPSG 3003)**
		441140 Platamona	lon: 1451229.16 lat: 4519712.95 lon: 1450975.16 lat: 4519774.95

Quota s.l.m.	**Uso del suolo**	**Visibilità**	**Metodo**
23 m	area urbanizzata	nulla	Sistematico
Estensione	**N. ricognitori**	**Distanza ricognitori**	**Condizioni di luce**
250 m	2	5 m	Ottima

Geomorfologia
Successione sedimentaria oligo-miocenica del Logudoro-sassarese con calcareniti e calcari.
Descrizione

L'area inerente l'UR 2 (I29J21001650005-002) è ricoperta in parte da aiuole e vegetazione piantumata, in parte da strade urbane.

Foto



Inizio e fine di Unità di ricognizione UR 2.



Panoramica UR 2 da est.



Panoramica UR 2 da ovest.



Panoramica UR 2 da sud.



UR 2: veduta da ovest.

SCHEDA UR 3			
Comune	**Provincia**	**Località**	**Data**
Porto Torres	Ss		29/04/23
Foglio N.	**Part.lle N.**	**CTR**	**Coordinate (inizio-fine)** **(M. Mario Italy Zone 1 – EPSG 3003)**
		441140 Platamona	lon: 1450975.16 lat: 4519774.95 lon: 1451081.16 lat: 4519742.95

Quota s.l.m.	**Uso del suolo**	**Visibilità**	**Metodo**
24 m	area urbanizzata	nulla	Sistematico
Estensione	**N. ricognitori**	**Distanza ricognitori**	**Condizioni di luce**
150 m	2	5 m	Ottima

Geomorfologia
Successione sedimentaria oligo-miocenica del Logudoro-sassarese con calcareniti e calcari.
Descrizione

L'area inerente l'UR 3 (I29J21001650005-003) è interamente urbanizzata e occupata da strade urbane e dai campi sportivi.

Foto



Inizio e fine di Unità di ricognizione UR 3.



Panoramica UR 3 da nord.



Panoramica UR 3 da sud.



Panoramica UR 3 da sud.



UR 3: veduta da sud ovest.

C. RELAZIONE CONCLUSIVA

L'analisi ha previsto diverse fasi finalizzate alla redazione di un documento di sintesi, tenendo conto dello stato dei luoghi, delle presenze di emergenze archeologiche anche attraverso l'analisi della bibliografia disponibile, delle interferenze tra i lavori e i beni archeologici, così come prescritto dal DPCM 14 febbraio 2022 cui si fa riferimento.

In base a tale analisi è stata redatta una carta del potenziale archeologico che, messa a confronto con le opere previste, dà indicazioni sul Rischio archeologico presente.

Conseguentemente alla redazione della carta del potenziale, è stata, infatti, redatta la carta del rischio.

La ricognizione è stata effettuata distinguendo le singole UR (Unità di Ricognizione) in base all'uso del suolo, al tipo di coltivazione presente e alle condizioni di visibilità del suolo.

Il sito archeologico più vicino all'area dei lavori risulta quello del Quartiere Satellite (280 m a sud est dai lavori), in cui sono stati trovati i resti dell'acquedotto romano.

A nessuna area è stato possibile attribuire il valore di potenziale 0 in quanto le linee guida prevedono che possa applicarsi ai soli "vuoti archeologici" (rimozione completa del sottosuolo, indipendentemente dalla situazione indiziaria) chiaramente documentati.

Nelle aree interessate dagli interventi si è riscontrata un'assenza di indizi diretti che indichino la presenza di aree archeologiche, pertanto, è ipotizzabile una loro classificazione a potenziale archeologico **"basso"**.

Per tutta l'area oggetto dei lavori **il rischio archeologico è basso**, poiché, il progetto ricade "in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche, oppure "a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara".

Si allegano al presente documento:

CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO

Monserrato 01.06.2023



Bibliografia

AZZENA G. (1999), *Turris Libisonis. La città romana,* in "Luoghi e tradizioni d'Italia. Sardegna", a cura di L. BORRELLI VLAD, V. EMILIANI, P. SOMMELLA, Roma, pp. 369-380.

BONINU A. (1984), *Note sull'impianto urbanistico di Turris Libisonis. Le testimonianze monumentali*, in BONINU A, LE GLAY M., MASTINO A., *"Turris Libisonis Colonia Iulia"*, Sassari, pp. 11-36.

BONINU A. ET ALII (1987), BONINU A., D'ORIANO R., SATTA M. C., "*Turris Libisonis, la necropoli meridionale o di S. Gavino: intervento di scavo 1979-1980"*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Sassari e Nuoro», 16, Sassari.

CAZZONA C. (1998), *Nota sulla fondazione della colonia di Turris Libisonis: Iulii, Flavii, Aelii, Aurelii e Lurii nelle iscrizioni,* « Studi Sardi », 31, 1994-1998, pp. 253-277.

DALL'AGLIO P. L. (1983), *La viabilità di età romana*, Roma.

FLORIS P.G. (2005), *La memoria dei defunti*, in "Storia della Sardegna antica", a cura di A. MASTINO, Genova, pp. 437-447.

MAETZKE G. (1965), *Porto Torres. Necropoli romana a lato della via nuova di Balai,* «Notizie scavi», 1965. Ora in «*Sardinia*. Notizie degli scavi», II, 1903-1968, Sassari 1988, pp. 322-330.

MAETZKE G. (1965), *Porto Torres. Necropoli romana in località Marinella,* «Notizie scavi», 1965. Ora in «*Sardinia.* Notizie degli scavi», II, 1903-1968, Sassari 1988, pp. 972-977.

MANCONI F.- PANDOLFI A.(1997A), *Porto Torres (SS), Via Cavour-via Libio,* «Bollettino di Archeologia», 46-48, pp. 88-93.

MANCONI F.- PANDOLFI A.(1997B), *Porto Torres (SS), Via Petronia- via Azuni. Area di necropoli*, «Bollettino di Archeologia», 46-48, 1997, pp. 93-95.

MANCONI F.- PANDOLFI A. (1997C), *Porto Torres (SS). Via E. Sacchi- via G. Galilei. Area di necropoli,* «Bollettino di Archeologia», 46-48, pp. 95-97.

MANCONI F.- PANDOLFI A.(1997D), *Porto Torres (SS), Località Marinella. Via Ponte Romano,* «Bollettino di Archeologia», 46-48, pp. 97-98

MASTINO A. (1992), *Turris Libisonis in età romana,* in "*Porto Torres e il suo volto*", Sassari, pp. 21-24.

PANDOLFI A. (2003), *Porto Torres, area delle Terme Maetzke. Saggi di scavo, campagna 2002-2003. Saggio I. Relazione preliminare,* «*Sardinia, Corsica et Baleares antiqu*ae», I, pp. 153-158.

PANI ERMINI L. (1999), *Turris Libisonis. Emergenze architettoniche tardo- antiche e altomedievali,* in "Luoghi e tradizioni d'Italia. Sardegna", a cura di L. BORRELLI VLAD, V. EMILIANI, P. SOMMELLA, Roma, pp. 384-386.

PIRAS DORE 2013. Un nuovo tratto dell'acquedotto di Turris Libisonis in località Punta di Lu Cappottu: considerazioni preliminari. Carocci editore L□AFRICA ROMANA Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent'anni di convegni.

Piano Urbanistico Comunale del COMUNE DI PORTO TORRES.

ROVINA D. (1995), Turris Libisonis: *strutture romane ed altomedievali nell'area della sede del Banco di Sardegna*, in "Materiali per una topografia urbana. *Status quaestionis* e nuove acquisizioni", Sassari, 1995, pp. 145-159.

SATTA M. C. (2000), *L'acquedotto romano della colonia di Turris Libisonis*, Piedimonte Matese.

Sigillée gallo-romaine (1986), *La terre sigillée gallo-romaine. Lieux de production du Haut Empire: implantation, produit, relation,* a cura di C. BEMONT, J. P. JACOB, «Documents d'archéologie française», 6.

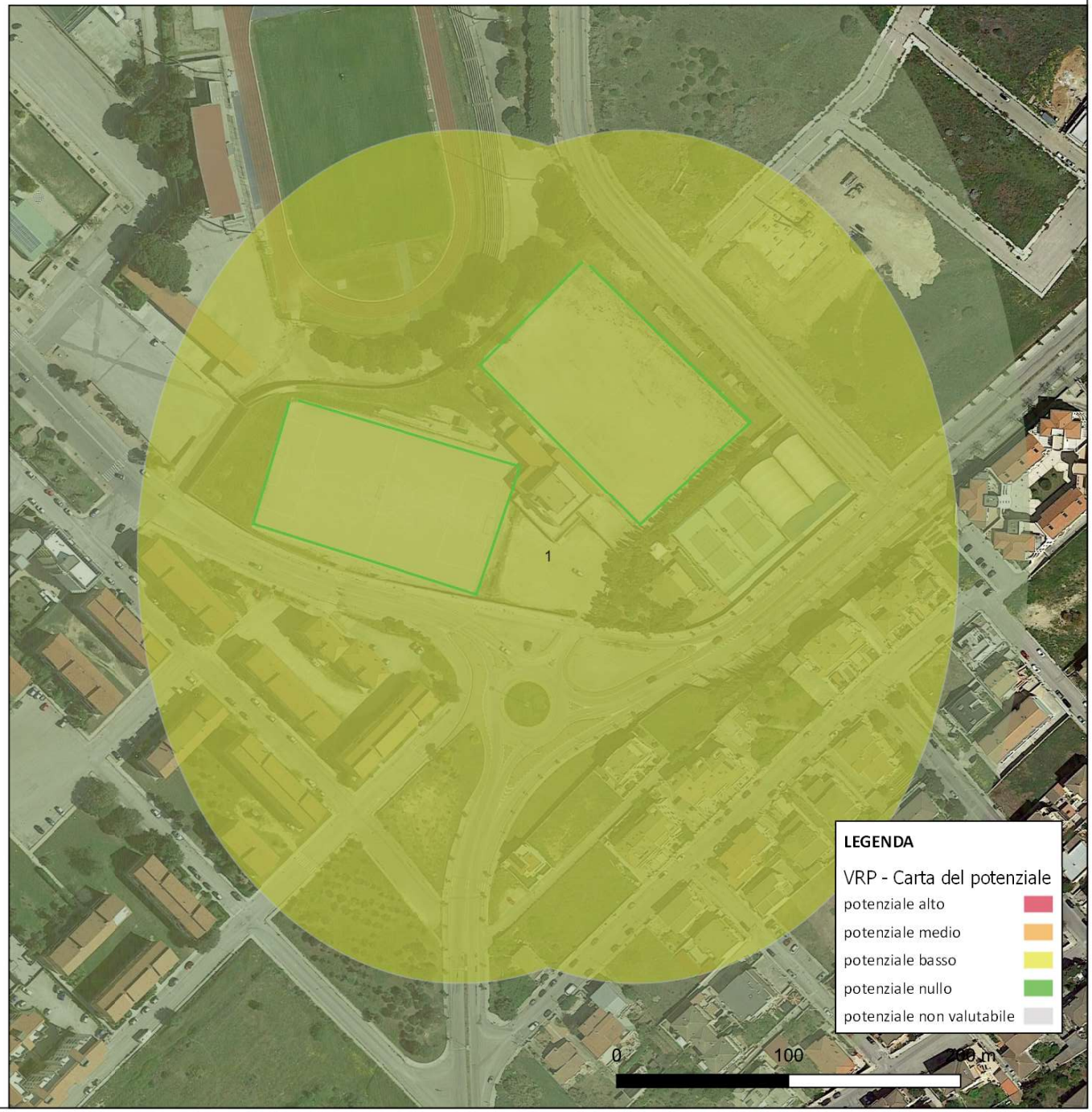
TOGNOTTI E. (1999), *Turris Libisonis. Dall'XI al XVIII secolo,* in «*Luoghi e tradizioni d'Italia. Sardegna*» a cura di L. BORRELLI VLAD, V. EMILIANI, P. SOMMELLA, Roma, p. 387.

CARTE

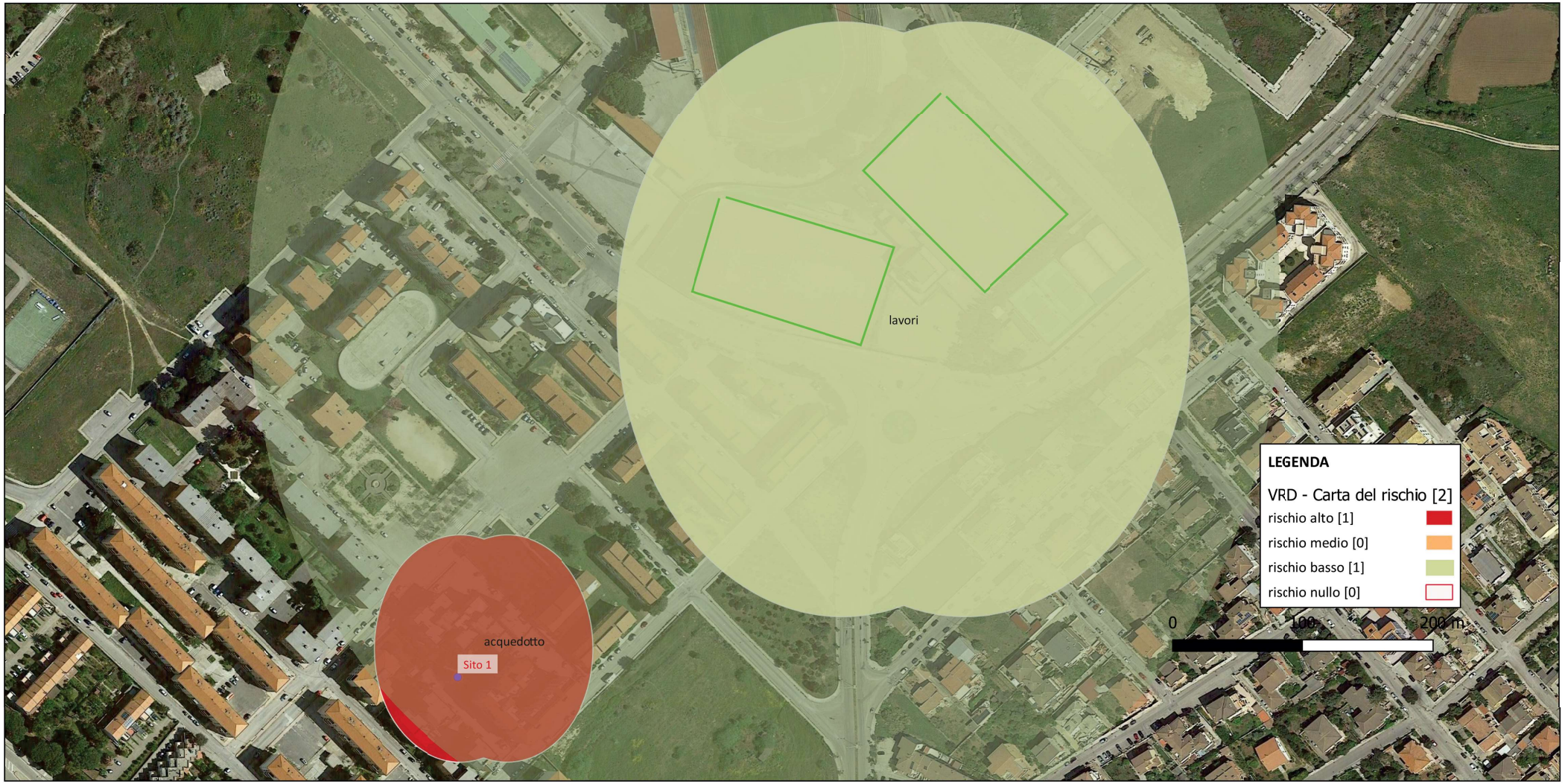
CARTA DEL POTENZIALE - I29J21001650005 - area 1

potenziale basso - affidabilità discreta

L'area risulta priva di testimonianze di frequentazioni antiche, o comunque a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara



PROGETTO DI RIGENERAZIONE DELLA CITTADELLA SPORTIVA-RIQUALIFICAZIONE CAMPI DACALCIO VIALE DELLE VIGNE, PORTO TORRES. CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO



PROGETTO DI RIGENERAZIONE DELLA CITTADELLA SPORTIVA-RIQUALIFICAZIONE CAMPI DACALCIO VIALE DELLE VIGNE, PORTO TORRES. Carta della visibilità del suolo.

